PER I CONTRATTI, L'OCCUPAZIONE, LE RIFORME E CONTRO IL CAROVITA

Migliaia di lavoratori in corteo a Pisa

Manifestazione di braccianti oggi in Campania

Nel capoluogo toscano sciopero nei settori del legno, calzature, ceramica, commercio — Alla giornata di lotta nell'Agro nocerino partecipano anche i dipendenti delle fabbriche conserviere — I contadini dell'Emilia-Romagna manifestano oggi a Bologna

Continua e si rafforza in tutto il Paese l'azione delle grandi masse lavoratrici e popolari contro il carovita, per l'occupazione, le riforme sociali e per imporre un governo che abbia al centro dei suoi programmi immediati e futuri questi imprescindibili obiettivi di rinnovamento economico e sociale del Paese. Numerose manifestazioni si sono svolte ieri in varie parti di Italia, altre sono in programma per oggi e per i prossimi giorni.

PISA, 14.

Forte e combattiva manifestazione contro il carovita e per l'occupazione questa mattina a Pisa, con un corteo di migliaia di lavoratori che partendo da Piazza S. Antonio, ha attraversato la città per confluire nel cinema Odeon dove hanno parlato ai lavoratori, a nome delle federazioni unitarie CGIL, CISL e UIL, il segretario provinciale della CISL Pellegatti e il segretario generale della FILLEA-CGIL Claudio Truffi.

Il corteo, aperto dai giovani lavoratori del cantiere navale, si è snodato con slogans e cartelli che rivendicavano insieme alla firma dei contratti del legno, dei calzaturieri, del commercio, dei ceramisti e dei braccianti il problema del costo della vita, delle riforme, di un nuovo governo che abbia la volontà di realizzare una svolta democratica nel paese.

Il segretario provinciale della CISL Pellegatti ha affermato che è venuto il momento di scelte chiare e decise, e che il nuovo governo deve farsi carico della situazione del paese, impegnandosi sulle riforme ed essere garante dello sviluppo democratico ed antifascista.

Il compagno Truffi, che ha concluso la manifestazione, ha posto al centro del suo intervento il primo e importante successo ottenuto dai lavoratori, che con la loro unità e le loro lotte hanno levato di mezzo il governo Andreotti-Malagodi. E' certo che il nuovo governo dovrà fare i conti e misurarsi con i sindacati, e che pur non schierandosi a priori contro formule e nomi, si dovrà tener conto delle proposte che vengono dalle lotte e dall'unità dei lavoratori. C'è bisogno subito di un impegno che colpisca il costo della vita e la svalutazione e di scelte prioritarie sui problemi dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'occupazione che è diminuita e della riforma della scuola.

Su questi temi, ha concluso il compagno Truffi, il movimento operaio andrà avanti, non chiudendosi in fabbrica, ma in una visione complessiva ormai acquisita a livello di massa, che nel momento che trova i lavoratori più forti in fabbrica li vede più forti nel paese, in una unicità tra lotte contrattuali e lotte sociali.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14.

Il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti, l'ammodernamento dell'agricoltura, lo sviluppo dell'industria conserviera e dell'occupazione in Campania, sono gli obiettivi di una serie di iniziative indette regionalmente dai sindacati unitari delle categorie interessate e che si svolgeranno nell'arco dei prossimi quindici giorni. L'azione intrapresa culminerà con la giornata di lotta regionale di giovedì 28 e la manifestazione dei braccianti e salariati agricoli, dei lavoratori dell'industria di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e dei metalmeccanici.

Il suo inizio però si avrà domani con la manifestazione che in mattinata avrà luogo nel comune di S. Antonio Abate, dove si concentrano numerose piccole aziende conserviere nelle quali imperversano condizioni di lavoro arretrate e dove si registra il maggior numero di commesse cosiddette in bianco da parte delle grandi aziende alimentari. In questo comune converranno i braccianti della zona ed i lavoratori delle fabbriche conserviere dell'agro nocerino e sarnese a manifestare per il contratto dei braccianti e per lo sviluppo dell'agricoltura e della economia in Campania nel suo complesso.

Allo scopo di definire il piano di mobilitazione sugli obiettivi che si sono posti, sempre domani si avrà una riunione delle organizzazioni provinciali dei braccianti, dei lavoratori conservieri e dei metalmeccanici. La manifestazione del 28, indetta dai sindacati unitari delle tre categorie e dai regionali CGIL, CISL e UIL, rappresenta un importante momento di rilancio della lotta unitaria e di massa per gli obbiettivi di sviluppo della Campania contenuti nella piattaforma che i sindacati hanno lanciato ad Avellino. Essa rappresenta anche un momento di unificazione della vertenza in corso dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro, con i lavoratori conservieri e gli operai metalmeccanici per imporre all'Ente regionale la rapida elaborazione del piano di sviluppo agricolo, nell'ambito di un programma di sviluppo economico complessivo nel quale, in primo luogo, dovranno essere impegnate le Partecipazioni Statali e le finanziarie pubbliche.

L'intervento di queste ultime deve essere indirizzato, così come propongono i sindacati, in direzione di una profonda modifica delle strutture economiche produttive della Campania e di un nuovo rapporto tra l'agricoltura e l'industria che garantisca la piena valorizzazione delle risorse, che nella regione sono enormi e tuttavia in massima parte sprecate, più alti livelli di occupazione e l'elevamento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni campane.

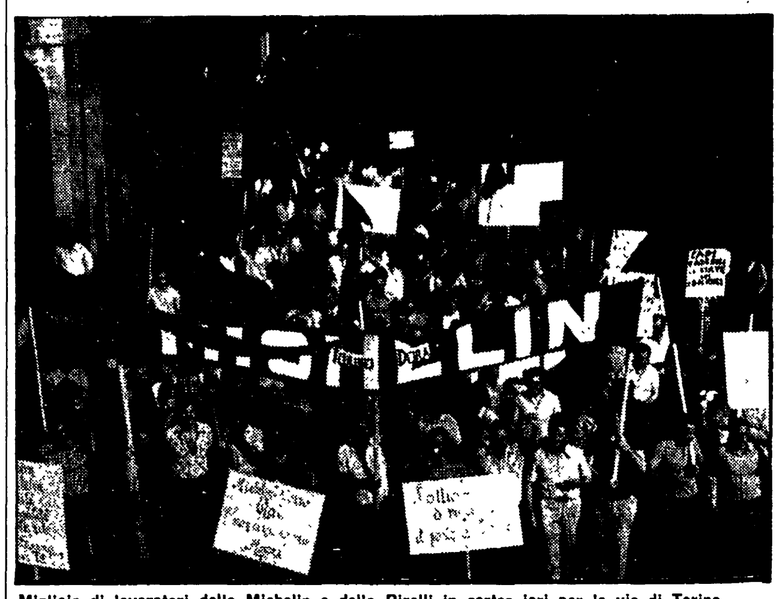
• • •

BOLOGNA, 14.

Le categorie contadine dell'Emilia-Romagna parteciperanno domani ad una manifestazione regionale a Bologna per rivendicare un governo che avvii seriamente la politica delle riforme e per ottenere un rapido e concreto sostegno alle aziende sinistrate dalla grandine e dall'alluvione. Un corteo percorrerà le vie cittadine dal Palasport a piazza Nettuno, dove si svolgerà il comizio.

L'assessore regionale all'Agricoltura, compagno Severi, in una dichiarazione ha tra l'altro affermato che si impone l'esigenza della «applicazione delle direttive comunitarie, tenendo conto della peculiarità della nostra agricoltura, di garantire i finanziamenti necessari alle Regioni per l'attuazione dei programmi di sviluppo»... «per lo sviluppo della proprietà contadina e dell'occupazione, delle forme associative e per l'assistenza tecnica».

«La giornata di lotta di domani — ha concluso Severi — darà certamente un valido contributo per risolvere i problemi indicati dal programma regionale».



Migliaia di lavoratori della Michelin e della Pirelli in corteo ieri per le vie di Torino

Ampio movimento di lotta contro le ristrutturazioni padronali

Quarantamila in sciopero a Torino a fianco della Michelin e Pirelli

Altissime adesioni dei chimici all'astensione dal lavoro - Migliaia in corteo - Il discorso di Pugno - I processi aperti in decine di aziende - Compatto sciopero alla SIR di Porto Torres

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

I quarantamila operai torinesi di tutti i settori della chimica (dalla gomma alla plastica, dal vetro alle lampade, dalla farmaceutica agli abrasivi) hanno risposto oggi largamente all'appello di lotta dei sindacati con uno sciopero di due ore che li ha schierati a fianco dei lavoratori della Michelin e della Pirelli da otto mesi impegnati in un duro scontro con il padronato.

Da queste due aziende, bloccate fin dalle 8 da uno sciopero pressoché plebiscitario, sono usciti stamane migliaia di operai che in corteo sono confluiti in piazza Crispi, dove — con la partecipazione significativa di folte delegazioni di lavoratori del commercio in lotta per il contratto e di numerosi Consigli di fabbrica delle aziende tessili — si è svolta una grande manifestazione (oltre tremila presenti) conclusa con un comizio tenuto dal compagno Pugno, segretario della CdL, a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Anche nelle altre fabbriche dove lo sciopero è stato attuato nelle ore terminali dei turni la partecipazione è stata elevatissima. Negli stabilimenti CAT di Torino e di Settimo la fermata è stata realizzata al 100% e analoghe adesioni si sono avute in decine di altre fabbriche della gomma.

I «patrons» francesi della Michelin hanno opposto un muro di provocatorio silenzio alle richieste dei dipendenti del complesso. Hanno avviato un nuovo stabilimento nella zona Stura di Torino con maestranza assunta per l'occasione, ma non vogliono dare (né ai sindacati, né alle autorità) risposta alle preoccupazioni dei 5 mila del vecchio impianto di Borgo Dora che legittimamente si chiedono quale sarà il loro destino e alle conseguenti rivendicazioni su tutti gli aspetti inerenti tale operazione dalla garanzia del posto di lavoro, agli organici, ai ritmi, alla perequazione dei trattamenti tra le aziende del gruppo.

E' l'atteggiamento tracotante che si ritrova nella vertenza Pirelli dove i piani di ristrutturazione puntano a vanificare le conquiste operaie, dove la filosofia della maggiore utilizzazione degli impianti si traduce in minore occupazione e maggiore sfruttamento, dove con lo sfalfonamento dei cottimi si tenta di far passare l'accentuazione dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Una linea che, specie sul piano dell'occupazione, ha già lasciato profondi segni nella categoria. Alle situazioni della Michelin e della Pirelli si affiancano infatti — per restare al solo settore che oggi è sceso in lotta — i casi della Farmitalia dove la «ristrutturazione ha dimezzato l'occupazione, della Chatillon dove l'organico in due anni è sceso di 300 unità, della Philips dove il blocco delle assunzioni ha ridotto il personale di 200 operai, della Superga dove si sono avuti 400 lavoratori in meno, della Naugatuk e della «3M» Ferrania chiuse e trasferite in altre regioni.

Da questo stato di cose trae la sua piena validità — del resto largamente confermata dal successo dello sciopero — di assicurare, nell'interesse di tutto il movimento, un approdo positivo alle vertenze dei lavoratori Michelin e Pirelli, chiamando a breve scadenza — persistendo l'attuale provocatorio atteggiamento del padronato — tutte le categorie alla lotta.

Piero Mollo

• • •

PORTO TORRES, 14.

E' pienamente riuscito lo sciopero dei lavoratori chimici della SIR di Porto Torres promosso dalle organizzazioni sindacali di categoria (CGIL-CISL-UIL) per l'applicazione del contratto nazionale del settore chimico.

I sindacati sono arrivati alla proclamazione dello sciopero odierno (la partecipazione degli operai è stata totale mentre massiccia è stata quella dei tecnici e degli impiegati) dopo numerose assemblee tenute all'interno della SIR di Rovelli. Si è trattato di una ferma risposta operaia al rifiuto e alla intransigenza del padrone durante le trattative dei giorni scorsi sui punti più qualificanti della piattaforma dei chimici.

Dai rappresentanti della CGIL

Enpas: respinto tentativo di assunzioni clientelari

Il Comitato esecutivo dell'ENPAS, su mandato del Consiglio di amministrazione, con delibera del 27 febbraio scorso, aveva predisposto la assunzione di 350 elementi straordinari con il criterio del concorso e procedendo alla nomina della Commissione per la selezione delle domande. Su iniziativa del presidente Claudio Cruciani — informa un comunicato della CGIL — è stata invece proposta, con motivazioni discutibili, la assunzione per chiamata diretta da parte del presidente stesso. Tale proposta veniva accolta nel Comitato esecutivo del 12 giugno dalla maggioranza, con il voto contrario dei soli rappresentanti della CGIL e veniva pertanto annullata la delibera del 27 febbraio votata alla unanimità.

La segreteria della CGIL — prosegue la nota stampa — condivide la posizione dei propri rappresentanti negli organi di gestione ENPAS ritenendo nè imparziale, nè valido il metodo delle assunzioni per chiamata diretta che comunque rivela il permanere di metodi paternalistici nella gestione dell'ente.

Le considerazioni addotte circa i tempi lunghi del concorso e l'urgenza di nuovo personale — conclude il comunicato — non sono considerate valide per la CGIL, che in via del tutto eccezionale e per coprire le esigenze di personale in alcune sedi, aveva accettato la assunzione per chiamata diretta di solo 18 unità sulle 350 già deliberate.

CONTRATTO

Ad una fase decisiva le trattative per i ceramisti

I primi positivi risultati conseguiti nella trattativa in corso per il rinnovo del contratto dei 90 mila lavoratori della ceramica e degli abrasivi sono — ci ha dichiarato Perna, segretario nazion. della FILCEA-CGIL — il frutto della dura lotta, della maturità e della forza espressa dai lavoratori nel corso della vertenza aperta da oltre 2 mesi. Sono altresì il frutto della capacità espressa dal movimento di legare concretamente obiettivi contrattuali sull'organizzazione del lavoro e problemi sociali del territorio.

In questo quadro va vista la conquista strappata in tema di ambiente di lavoro che per la prima volta sancisce in un contratto la presenza in fabbrica degli Enti locali a fianco dei Consigli di fabbrica nella prevenzione e nell'accertamento delle cause di nocività o di gravosità del lavoro.

Importanti e positivi sono anche gli altri risultati in tema di organizzazione del lavoro e in primo luogo quelli relativi alla scala unica di qualifiche, all'orario di lavoro, al cottimo, agli appalti e al lavoro a domicilio. Sulla scala unica la conquista riguarda l'inquadramento in 8 livelli con declaratorie uniche, con l'abolizione della 4. operai e la pratica scomparsa della 4. impiegati. Per l'orario oltre alla rigida attuazione delle 40 ore e alla riduzione a 37 ore e 20 minuti per i turnisti a ciclo continuo, sarà abolita la norma che prevedeva il recupero al sabato delle festività infrasettimanali. Per il cottimo viene sancito il diritto di contrattazione del C.d.F. e dei delegati di linea. Vengono infine aboliti gli appalti di manutenzione e per il lavoro a domicilio recepiti i primi due articoli del progetto di legge unificato.

A questi risultati — prosegue Perna —, che hanno sbloccato la vertenza sulla parte relativa all'organizzazione del lavoro si aggiungono la conquista delle 4 settimane di ferie per tutti e il trattamento di malattia al 100 per cento dal 4. giorno, con l'eliminazione graduale della carenza dei primi 3 giorni pagata, fino all'estinzione, al 50 per cento. La trattativa prosegue ora sugli altri aspetti normativi e salariali delle rivendicazioni e sulla definizione dei profili per la scala unica.

La positiva e rapida conclusione del contratto, per cui i lavoratori continuano a battersi nelle fabbriche, dipenderà anche dall'atteggiamento che il padronato assumerà nei prossimi giorni sul ritiro dei provvedimenti repressivi, quali la serrata alla SIRMA di Marghera e sospensioni in altre fabbriche del settore.

Per il rinnovo contrattuale dei circa 200.000 lavoratori del settore

Ipotesi di accordo per i calzaturieri

Sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa confermate le conquiste già realizzate dai lavoratori tessili — Approvata l'intesa nelle fabbriche di Arezzo — Oggi trattativa per il commercio

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Dopo due giornate di trattative anche la vertenza dei lavoratori calzaturieri è pervenuta ed una ipotesi di soluzione globale per il rinnovo del contratto di lavoro. Complessivamente questa ipotesi di soluzione contrattuale conferma le conquiste realizzate dai lavoratori tessili, calzemaglie, confezioni sui punti più qualificanti: controllo e contrattazione sindacale anche per i lavoratori a domicilio, inquadramento unico operai-impiegati-intermedi articolato su sei categorie e otto livelli retributivi, con la riduzione del numero delle categorie operaie a due intrecci operai-impiegati, miglioramento della tutela economica delle malattie, nella linea di privilegiare le malattie lunghe, l'aumento salariale uguale per tutti nella misura di 18 mila lire mensili. Non si è invece realizzato un miglioramento del fondo di solidarietà. Per una valutazione complessiva va sottolineato il risultato già ottenuto nella precedente tornata su altri importanti istituti, quali l'orario di lavoro straordinario con il principio dell'assoluta volontarietà e della contrattazione con le strutture sindacali, le quattro settimane di ferie, lavoratori studenti e diritto allo studio, controllo dell'ambiente di lavoro e difesa della salute oltre il non assorbimento dei miglioramenti sostanziosi derivanti dall'inquadramento unico che entra in vigore, dall'1-7-1974, la mensilizzazione. Meno positivo è certamente il compromesso realizzato sui miglioramenti riguardanti l'indennità di anzianità: il contratto entrerà in vigore dall'1-7-1973 e avrà durata tre anni. La delegazione unitaria dei lavoratori ha approfondito la discussione su questa ipotesi di soluzione valutando i suoi diversi aspetti positivi e alcuni limiti, compresa la rinuncia in questo contratto ad un miglioramento del fondo di solidarietà che resta confermato così come nel passato contratto.

FILTA, FILTEA, ULCIV e la delegazione dei lavoratori hanno espresso al termine di questa discussione una valutazione complessivamente positiva dell'ipotesi di soluzione raggiunta grazie alla lotta intelligente e generosa di tutti i lavoratori calzaturieri e che ora è sottoposta al loro esame ed al loro giudizio nelle assemblee di fabbrica nel corso delle due prossime settimane.

TESSILI — In tutte le aziende tessili, dell'abbigliamento e degli altri settori interessati, è in discussione l'ipotesi di accordo conquistata per il nuovo contratto. Una particolare importanza assumono i positivi unanimi riconoscimenti registrati nelle assemblee che si sono svolte nelle fabbriche di Arezzo. Alla Lebole le lavoratrici hanno sottolineato con applausi i punti più qualificanti dell'accordo.

COMMERCIO — Oggi riprendono le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del commercio. I dirigenti dei sindacati hanno smentito le prese di posizione della Confcommercio relative al costo del contratto. Il segretario generale della FILCAMS-CGIL ha affermato che è completamente falso che il costo del contratto in alcune province comporti un onere del 100%, sottolineando che l'aumento richiesto è di 20.000 lire mensili per tutti i lavoratori. La Confcommercio — ha detto Gotta — dovrà uscire dalle sue contraddizioni e ambiguità facendo controproposte concrete.

Nella vertenza contrattuale

Settore legno: raggiunto ieri un primo risultato

Nella giornata di ieri si è conclusa la seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori del settore legno. In questa sessione è stato raggiunto un primo significativo risultato conseguendo un serrato confronto sulla piattaforma che ha reso possibile verificare quale sia l'effettiva disponibilità della controparte padronale. L'affondo contrattuale dei sindacati unitari ha permesso inoltre di ipotizzare soluzioni sui seguenti istituti: mensilizzazione; riparametrazione; ferie; anzianità; congedo matrimoniale; scatti retributivi per i minori; apprendistato; scatti biennali, durata contrattuale.

Su altri istituti quali classificazione unica, diritti sindacali, le posizioni delle parti non sono sostanzialmente lontane, mentre esistono ancora notevoli differenze sugli istituti: malattia, premi di produzione, orario di lavoro.

La trattativa che sarà preceduta da incontri a livello tecnico per la definizione di alcuni istituti contrattuali, è stata aggiornata a venerdì 22.

Alla luce dell'attuale situazione, la delegazione dei lavoratori e della segreteria nazionale Feneal, Filca, Fillea delle costruzioni ritengono l'incontro della prossima settimana determinante agli effetti di una possibile conclusione della vertenza contrattuale, sempre che si colmino le differenze sostanziali sui principali punti più sopra richiamati. Stante l'attuale situazione per la prossima settimana (18-23 giugno) la Federazione nazionale Feneal - Filca - Fillea promuove un ulteriore sciopero articolato di otto ore effettive di lavoro.

Aperto il Congresso della Camera del Lavoro

A Milano un lavoratore ogni quattro è iscritto alla Cgil

La relazione del compagno De Carlini - Il valore della proposta politica della Cgil - La polemica con Carniti - Le indicazioni per far andare avanti l'unità

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La Camera del lavoro di Milano, la più vecchia (fu creata nel 1891) e la più forte organizzazione territoriale della CGIL ha quasi raggiunto i 350 mila iscritti. 350 mila tesserati (erano 223 mila nel '68, alla vigilia del precedente congresso confederale) vuol dire, grosso modo che un lavoratore su quattro (dell'industria, della campagna, del settore terziario) aderisce al grande sindacato unitario. Tale successo non ha tuttavia spinto il giovane segretario della CdL milanese, Lucio De Carlini, a leggere al congresso dell'organizzazione, iniziato questa mattina al «Lirico», alla presenza del segretario generale della CGIL, Luciano Lama, una relazione trionfalistica e autoincensante. Invece, se un elemento di fondo ha caratterizzato il suo discorso, questo è stato lo sforzo di presentare nel modo meno schematico possibile i problemi, di non nascondere le difficoltà incontrate e gli errori compiuti, di valorizzare e difendere, ma senza faziosità o acrimonia, le scelte fondamentali che la CGIL ha compiuto negli anni, sempre in un rapporto vivo e fecondo con i lavoratori. Questi i filoni fondamentali della relazione:

1) «La crisi del paese» — Per uscire dalla crisi la CGIL propone al movimento di «alzare il tiro» politico e sindacale dell'iniziativa, cioè di impegnarsi prima di tutto con la classe operaia come protagonista di una svolta democratica, sconfiggere la complessa controffensiva conservatrice che dal '70 va costruendo la destra politica e economica, riproporre ad un livello superiore il senso più profondo dell'esperienza sindacale di classe degli ultimi 4-5 anni.

La CGIL non si arrocca sulle posizioni di forza nelle fabbriche, per determinare una specie di «isolazionismo sindacale». Abbiamo rotto, a partire dal '68, l'isolamento tra fabbrica e società, ma possiamo però oggi vedere come ancora sia larga la differenza, quasi la contraddizione tra potere contrattuale e ruolo sociale e politico del sindacato. L'obiettivo che ci proponiamo è colmare questa contraddizione.

De Carlini ha poi sottolineato che fondamentalmente è stato il ruolo del sindacato, l'uso «politico» della sua forza, nella capitale della «strategia della tensione» per sconfiggere i piani eversivi della destra, anche se essi non sono ancora stati definitivamente battuti.

2) «La proposta politica della CGIL» — Qualche critico della CGIL (che De Carlini, con evidente riferimento alle polemiche suscitate dal congresso della FIM-CISL, ha definito «il Pierino di turno rispuntato per ammonirci a stare attenti, a non rischiare troppo, quasi a non avanzare proposte per la paura di trovare qualcuno che nel paese, a livello di forze politiche e sociali ci dia magari ragione») ha creduto di poter intravvedere nella nostra proposta politica ai lavoratori il riflesso di una preoccupazione non autonoma e non di classe. Ma invece è proprio la esperienza passata e la volontà di difendere e sviluppare il potere contrattuale del sindacato che ci fanno dire che ormai, anche per un'intrinseca e autonoma necessità sindacale, la classe operaia deve lottare per un'alternativa generale e credibile per sé e per l'intero paese. I limiti della nostra esperienza di lotta per le riforme, ci insegnano che non si tratta soltanto di mutare quello che abbiamo definito «meccanismo di sviluppo», ma il sistema capitalistico così come esso si regge, non solo a livello delle strutture produttive, ma anche a livello di sistema sociale complessivo.

Inoltre, non è possibile oggi avanzare una organica linea che migliori e trasformi le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori senza contemporaneamente avanzare una linea che interessi l'intero paese, altri strati sociali. Per questo la CGIL propone un programma generale, non una ricetta per la pura difesa delle condizioni dei lavoratori. Si tratta dunque di una proposta che dovrà essere arricchita dalla partecipazione creativa dei lavoratori, dalla verifica dell'intero movimento; ma la CGIL chiede a tutto il movimento di riconoscersi in alcune priorità fondamentali come il Mezzogiorno e l'agricoltura, dietro le quali si nasconde la grande piaga del paese: la disoccupazione.

De Carlini si è soffermato sugli aspetti più tipicamente milanesi della situazione che si riflettono in senso negativo, anche se non drammatico; diminuzione dell'occupazione industriale, aumento degli strati intermedi della popolazione, privilegio del momento finanziario e mercantile del capitale, rispetto all'intervento produttivo, espulsione degli strati popolari verso l'hinterland, peggioramento del mercato del lavoro con l'insistente ricorso al lavoro a domicilio, ecc.

Non c'è possibilità di sviluppo autentico dell'economia milanese se essa non si pone il problema nazionale del Mezzogiorno, se essa non riqualifica il suo ruolo concependo il mercato interno, i consumi sociali, la selezione territoriale degli investimenti come elementi alternativi, rispetto alla logica del profitto, che anche oggi, pur nella crisi economica, privilegia il Nord rispetto al Sud, l'industria rispetto all'agricoltura, i consumi privati rispetto ai consumi sociali.

3) «La politica rivendicativa» — Bisogna, fissati certi filoni rivendicativi qualificanti, dirigere un movimento rivendicativo che tocchi tutte le aziende, che omogenizzi e realizzi il potere contrattuale nella grande, nella piccola, nella media azienda, che determini unità vera fra operai e impiegati. Sulle forme di lotta, bisogna battere l'ottica corporativa e isolazionistica; allora solo l'autodisciplina di classe diviene un metodo indispensabile per chi voglia poggiare ogni lotta sindacale ben condotta su un piano politico e di classe più generale.

4) Il processo unitario — La federazione milanese CGIL, CISL, UIL ha svolto un lavoro positivo, ma anche contraddittorio: per uscire dall'«impasse», la CCdL propone l'estensione dell'esperienza dei delegati e dei consigli a tutti i settori e in tutte le categorie, in particolare nel pubblico impiego e nei servizi; la nascita dei consigli di zona unitari nella città e nella provincia, con autonomia di responsabilità e di direzione operativa su tutte le questioni rivendicative, di azione per le riforme, di politica sociale; la unificazione dei servizi, degli uffici, delle commissioni di lavoro a livello orizzontale provinciale; la creazione di un periodico unitario della federazione; la gestione politica unitaria degli apparati; il tesseramento unitario per il '74; un piano per giungere a sedi unitarie dei consigli di zona e, entro il '73, alla sede unitaria per la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL.

In questo quadro di crescita unitaria, la CCdL dichiara la sua piena disponibilità ad entrare subito nel merito dei problemi aperti (livello di incompatibilità con le cariche di partito e questioni eventuali di rappresentatività realmente unitaria in tutte le istanze unitarie, a cominciare dai consigli di fabbrica) quando, subito dopo la conclusione della tornata congressuale, la federazione unitaria discuterà e deciderà compiutamente un programma di lavoro, ben determinato nei tempi realizzativi indicati, in merito a strumenti e contenuti dell'iniziativa sindacale a Milano.

In parole più semplici, la Camera del lavoro propone, per i prossimi mesi iniziative concrete a livello provinciale e regionale, sui prezzi, la casa, i trasporti, la sanità, la scuola, secondo le linee già elaborate nei mesi scorsi.

Prima di De Carlini aveva parlato, aprendo il congresso, il segretario della CCdL Luigi Perotta. Presenziano ai lavori i segretari provinciali della CISL, Romei e della UIL, Polotti, delegazioni del PCI, PSI e DC, guidate rispettivamente dai segretari provinciali Cervetti, Vertemati e dal responsabile della commissione economica, Sossio Mosca. Sono pure presenti rappresentanti dell'ANPI, il presidente dell'IACP Venegoni, delegazioni della CGT di Lione e dei sindacati jugoslavi di Zagabria, città gemellate con la Camera del lavoro di Milano. Il discorso del compagno Lama è previsto per il tardo pomeriggio di domani.

Ino Iselli

Riunito l'esecutivo dei metalmeccanici

Impegni di lotta della FLM per l'occupazione e il Sud

La gravità della situazione economica - Difesa del salario Le scelte per l'unità - I lavori del C.C. della Uil

Si è riunito mercoledì il Comitato esecutivo della FLM. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario nazionale della FIM Bentivogli che ha in primo luogo analizzato l'attuale situazione economica caratterizzata da un accentuato processo inflazionistico, a sua volta accelerato dalla svalutazione della lira. Questa situazione impone una strategia del movimento che realizzi: 1) la difesa del salario reale degli occupati in una logica egualitaria rispetto agli occupati e ai non occupati; 2) la centralità dell'occupazione specie nel Mezzogiorno; 3) il rafforzamento del potere sindacale in fabbrica definendo indirizzi organici per un'applicazione non burocratica del contratto. Una strategia contro l'inflazione richiede inoltre un intervento sui prezzi da parte del movimento sindacale nell'agricoltura e sulla distribuzione per evitare che la rendita e la speculazione continuino a pesare sui produttori e sui consumatori. In questo quadro è necessario prendere provvedimenti volti a controllare la grande intermediazione, a calmierare il mercato e a favorire l'associazionismo. Accanto a questi provvedimenti è necessario che vengano anche iniziative a livello confederale che riguardino gli assegni familiari, la contingenza, le pensioni e l'aumento dell'indennità di disoccupazione.

Altri temi centrali della relazione di Bentivogli sono stati quelli dell'iniziativa di lotta per il sud e l'utilizzazione degli impianti, che richiedono non solo l'impegno della categoria dei metalmeccanici ma quello delle altre categorie, delle Confederazioni, anche se è necessario che la FLM faccia alcune scelte che riguardano in primo luogo l'esclusione di ogni reintroduzione del turno notturno, salvo nel Mezzogiorno dove tuttavia va accompagnato dall'abbreviazione dell'orario settimanale.

Per quanto concerne le festività, infine, occorre verificare le possibilità di una loro modifica con un ampio dibattito. Sempre in tema di utilizzazione degli impianti vanno poste le questioni della modifica della legge sugli appalti del lavoro a domicilio e della diffusione dell'impresa minore.

Infine sul problema delle strutture unitarie e del processo unitario, la relazione ha ribadito il rifiuto alla regolamentazione dei Consigli di fabbrica e alla necessità del superamento del patto federativo; è stato richiesto inoltre che i congressi confederali impegnino i quadri dirigenti a convocare il congresso costituente del sindacato unitario.

• • •

Migliaia di delegati in rappresentanza di centinaia di migliaia di iscritti alla CGIL sono impegnati in questi giorni in un vasto ed approfondito dibattito che prepara il Congresso nazionale che si svolgerà a Bari dal 2 al 7 luglio. Ieri sono cominciati i lavori congressuali nelle più grandi Camere del Lavoro fra cui quelle di Milano di cui diamo ampio resoconto in questa stessa pagina. Genova, Napoli, Firenze e Roma

La UIL ha concluso i lavori del Comitato centrale con l'approvazione di due documenti, uno sui problemi politici generali (ne diamo notizia in altra parte del giornale) e uno sull'informazione e la libertà di stampa.

Sui problemi dell'informazione si sottolinea la gravità della situazione affermando che «il movimento dei lavoratori respinge nettamente i tentativi che soffocano la libertà d'espressione e attaccano di conseguenza uno dei pilastri portanti dello stato democratico». Di primaria importanza è la revisione dei criteri e dei modi dell'intervento pubblico nei settori dell'informazione e della cultura. Si rivendica la revisione dei codici con l'abrogazione delle norme fasciste che limitano la libertà d'espressione, la riforma della RAI-TV e della editoria, la regolamentazione dell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, cioè delle trasmissioni TV via cavo. Nel documento si respinge il quadro politico della riforma delineata dalle proposte della Commissione Quartulli. Infine si ritiene necessario superare «gli steccati corporativi» e le assurde logiche esclusivistiche — anche fondate su ordini professionali, la cui abolizione è auspicata dalla UIL, che indebolisconо e dividono il fronte dei lavoratori.

Provincia di Firenze

IL PRESIDENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14,

RENDE NOTO

che è indetta una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla realizzazione di una intersezione in Prato della strada provinciale Prato-Pistoia con la strada comunale «Via Pier della Francesca» dell'importo a base d'asta di lire 257.000 000.

La licitazione verrà esperita a termini delle disposizioni vigenti, nel modo previsto dall'art. 1 lett. C) della Legge 2-2-1973, n. 14, e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge.

Le Ditte interessate a essere invitate alla licitazione predetta, dovranno far pervenire a questa Amministrazione Provinciale - Repartizione Amm.va LL.PP. - domanda in carta bollata da L. 500, entro e non oltre il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di inizio di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

Si fa presente, che ai sensi dell'art. 7, ultimo comma, della legge sopra citata, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Firenze, li 15 maggio 1973.

IL PRESIDENTE
Prof. Luigi Tassinari